

De Gaulle inasprisce la tensione per impedire le elezioni?

Assassinati un operaio e uno studente

U speciale
DOMANI
DUE GIALLI A CONFRONTO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CGT: OGGI SCIOPERO GENERALE DI UN'ORA IN TUTTA LA FRANCIA
Violentissimi scontri a Parigi
La polizia assalta il Quartiere Latino

La DC è isolata, la crisi è a un punto morto

RUMOR RINUNCIA?

Non può fare neanche un «monocolore»

Il segretario dc non riesce nell'espedito di un governo di transizione perchè bloccato dalla collusione tra i dorotei di Colombo e la destra socialista di Nenni e Mancini — Improprio il centro-sinistra — Verso un governo «di affari»?



ALTRA GRANDE GIORNATA DI LOTTE OPERAIE IN ITALIA
A Palermo, migliaia di lavoratori — cantieristi, metalmeccanici ed elettromeccanici — sono stati protagonisti di una nuova possente manifestazione per i salari, la difesa del posto di lavoro, lo sviluppo industriale della città. Per garantire i livelli di occupazione, sciopero compatto dei tredicimila metalmeccanici di Trieste, che hanno dato vita a due imponenti cortei per le vie della città. Contro la smobilitazione delle rispettive fabbriche sono scesi in lotta lavoratori e della CGE di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli, e quelli della Marzotto di Pisa. Operai e molti impiegati hanno occupato la CGE di San Giorgio dopo che i padroni americani hanno interrotto la produzione. Gli operai della Marzotto di Pisa, che resterà chiusa fino al 22 prossimo, hanno innalzato un autentico accampamento davanti alla fabbrica per impedire che in questo periodo la direzione possa procedere alla chiusura definitiva dello stabilimento. Nella foto: un aspetto dell'imponente corteo dei metallurgici a Trieste. (A PAGINA 4)

Rumor è orientato a rinunciare al «preincarico» affidatogli da Saragat per la formazione del nuovo governo ed è probabile che restituisca il mandato entro la stessa giornata di oggi. Ufficialmente verrà detto — come è facile prevedere — che il segretario dc, nel corso delle sue consultazioni, ha constatato l'impossibilità di ricostituire un ministero di centro-sinistra, dato il «disimpegno» ribadito dal PSU. Ma in realtà Rumor non può fare neanche un monocolore dc con l'appoggio esterno socialista perché egli ha contro di sé nel suo partito il potente gruppo di potere che fa capo a Colombo e che si collega agli ultranzisti del PSU (i Mancini, i Ferreri, lo stesso Nenni) i quali vogliono impedire il «monocolore» solo per rientrare subito in un governo di centro-sinistra (un obiettivo che richiederebbe, però, la sconfessione delle decisioni prese dalla Direzione e dal CC socialista).

Rumor (lo stesso nella mattinata di ieri) il leader della corrente dc di «Base», Galloni) chiedeva tre garanzie prima di mettersi alla testa di un ministero di transizione: l'appoggio del PSU, la presenza di tutte le componenti della DC nel governo, la conservazione della carica di segretario fino al giorno in cui si rendesse possibile una riedizione organica del tripartito. Quanto al primo punto i socialisti avevano manifestato una buona disposizione. Né sembrava troppo difficile trovare nella sinistra dc qualche nome da imbarcare nel governo. L'ostacolo più forte era il terzo, la questione della segreteria. La doppia carica serviva a Rumor sia per rafforzare la sua candidatura a premier del centro-sinistra che si vorrebbe fabbricare dopo il congresso socialista, sia per proteggersi dalle inevitabili incognite di una soluzione monocolore. Ma erano in molti, nella DC, a non assecondare questo proposito, a cominciare da Colombo che oltre ad essere il più forte pretendente alla segreteria è anche l'uomo di punta di un trio (i suoi partners sono Mancini e La Malfa) che dopo la sconfitta di Moro vuole ereditare il centro-sinistra. Rumor, infine, non poteva sentirsi adeguatamente «aperto» da un PSU il cui gruppo dirigente, per i contrasti che oppongono Nenni e gli ultras di destra alla maggioranza Tanassi-De Martino risulta profondamente diviso. Sicché la crisi resta ferma al punto di partenza e la DC non sa che sbocco darle. Dove fallisce il suo massimo dirigente può riuscire qualcun altro? È difficile. Ed ecco prender corpo anche l'alternativa di un monocolore «tecnico», come quello di Leone nel '63.

Di sicuro, intanto, c'è che il centro-sinistra è impronunciabile e questo è il dato più significativo della situazione nuova aperta: con il voto del 19 maggio. L'origine di questa crisi è lì, nel responso delle urne, e nel rifiuto di di trarne le conseguenze. Ora la DC non ha una valida soluzione politica, né una prospettiva sicura su cui puntare. E al suo interno è in corso tra i vari leaders e i vari gruppi una battaglia senza esclusione di colpi che promette sviluppi assai «caldi».

La giornata politica era cominciata con un'immagine fedele della loro maschilità e della loro go-



PARIGI — Gli studenti rovesciano un camioncino del giornale gollista «France Soir»

(Dai nostri inviati)
PARIGI, 12.
Due morti, uno studente e un giovane operaio, decine di feriti, sono il tragico bilancio della repressione antipopolare scatenata dal governo gollista, forse nel tentativo di allontanare la prospettiva delle elezioni del 23 giugno. L'uccisione di Gilles Totin, lo studente di diciotto anni, e di Belliot, il giovane operaio iscritto alla CGT, ha scatenato l'ira di migliaia di lavoratori e degli studenti impegnati, al momento in cui scriviamo, in una violenta battaglia nel Quartiere Latino. Per domani la CGT ha indetto un'ora di sciopero in tutte le branche della produzione nazionale.

Tenuti lontani dalla Gare de l'Est, nel cui piazzale l'UNEF aveva organizzato una manifestazione di protesta, gli studenti si sono riversati nelle strade vicine al Quartiere Latino, circondato da uno schieramento di polizia mai visto fino ad oggi. Mentre trasmettiamo barricate sono state innalzate in molti quartieri della capitale. Nello stesso quartiere degli studenti i punti di scontro con la polizia sono molto più numerosi delle volte scorse. La situazione, sono le 4 ore italiane, è molto tesa. Dall'Odéon, dalla Gare Montparnasse, e in decine di strade piccole e grandi salgono i boati delle granate detonanti, le urla delle sirene delle ambulanze, gli scoppi delle bottiglie incendiarie.

Dopo le grandi manifestazioni operaie a Flins e a Sochaux le direzioni della Peugeot e della Renault hanno deciso di accettare l'incontro con i sindacati per discutere il «dossier» rivendicativo o, eventualmente, per riaprire le trattative.

(A PAGINA 12 I SERVIZI)

Difficoltà e intrighi

QUAL'È il senso del tentativo di Rumor? Basta leggere i giornali o indirettamente, rappresentando le velleità di una certa parte della DC e del PSU, per capire che in queste ore si conta molto sulla capacità di ricatto della DC, per cercare di cancellare, con l'intrigo al vertice, il risultato del voto del 19 maggio.

E, quindi, si torna a parlare, come se nulla fosse accaduto, di una riedizione del centro-sinistra «organico» o di un «monocolore» appoggiato dal PSU o, peggio ancora, di un governo «d'affari».

Il tentativo è in corso. Ma già il modo ambiguo con cui si svolge e le difficoltà che stanno consigliando Rumor a restituire il mandato ricevuto dimostrano che se le intenzioni sono ambiziose le possibilità di realizzarle pienamente sono precarie. La situazione politica italiana, infatti, non è più, oggi, quella che era prima del voto. Le incertezze, sia nella DC che nel PSU, sono profonde e marcate. Le contraddizioni tra il proporre il rilancio del centro-sinistra e il costatare che non si può rilanciare una cosa morta, sono palesi. Né sfuggono le preoccupazioni di un tentativo di questo genere desta nei circoli più responsabili di tutti i partiti che, per un verso o per l'altro, hanno preso coscienza del fatto che il voto del 19 maggio non è un episodio elettorale ma un fatto politico di dimensioni grandi e di contenuto profondamente rinnovatore che sarebbe pericoloso cercare di ignorare o cancellare.

Basterebbe riflettere alla crisi di fondo che il voto ha provocato nelle file del partito socialista e in quelle del

mondo dei lavoratori cattolici, per capire che una soluzione politica che non tenga conto del travaglio politico in corso sarebbe, comunque, destinata a scontrarsi con contraddizioni demolitrici.

Come è possibile, infatti, concepire una «riedizione», pura e semplice, che avrebbe carattere di sfida non solo a tutto l'elettorato che ha detto no al centro-sinistra ma deluderebbe anche quella parte di elettorato che, pur continuando a votare per i simboli della DC e del PSU aveva però preso sul serio le numerose, e talora angoscianti, «autocritiche» compiute nel corso della campagna elettorale dagli stessi «leaders» del centro-sinistra, da La Malfa a Mancini, da Piccoli all'ex ministro Colombo? Un'occasione seria per dimostrare che quelle «autocritiche» e quelle promesse di cambiare non erano pura demagogia, oggi si presenta a tutti costoro. Ma quale credibilità ci si può attendere da chi, nella sostanza, riduce tutto il «tentativo» di questi giorni allo sforzo di far rimangiare al PSU la sua decisione di non partecipare al governo e si propone di rispondere alle spinte verso il mutamento riproponendo formule e programmi battuti?

In questo quadro, come indice della difficoltà che trova la arrogante linea della pura e semplice riproposizione del centro-sinistra, valgono anche talune dichiarazioni di Carli e Colombo che, per quanto fumose e contraddittorie, suggeriscono di porsi dinanzi alla spinta al mutamento in posizione di «riassorbimento», ventilando progetti più o meno concreti. Ma il problema che sta dinanzi alle forze che hanno inteso la lezione del 19 maggio, non è

quello di facilitare l'opera di «riassorbimento» delle spinte rinnovatrici: né, tantomeno, quello di accettare come un dato ineliminabile della nostra situazione politica la continua offesa che, dalla DC, viene all'autonomia reale del PSU. Le possibilità di reagire sia alle manovre di assorbimento sia alle intimidazioni sono, oggi, molto più presenti di ieri; e vanno fatte valere. E non è interesse di nessuno — salvo di chi ha di mira l'ulteriore discreditamento delle istituzioni — convogliare la crisi su binari morti in partenza. La politica dell'allungare i tempi, di protrarre la chiusura del Parlamento, di sfinire in estenuanti attese l'opinione pubblica, non solo non serve a risuscitare ciò che è morto ma rischia di aggravare il distacco, già serio, tra paese legale e paese reale.

I dati del 19 maggio sono dati di condanna netta delle false prospettive del centro-sinistra: non basta, per prendere atto di questo, la pur vistosa liquidazione di Moro, se Rumor, e chi per lui, intende sostituirgli in una pura e semplice opera di riqualificazione di politiche e programmi screditati.

La via per il cambiamento c'è: e avrebbe già potuto essere individuata affidando l'incarico per il nuovo governo a persona estranea alla DC, avviando le trattative non già sul binario delle risumazioni ma su quello del superamento, e rapido, del centro-sinistra, per la formazione di un nuovo governo capace di rivolgersi al paese da posizioni nuove, di risposta positiva al significato di spostamento a sinistra segnato dal voto del 19 maggio.

Maurizio Ferrara

Blaiberg è gravissimo



● A cinque mesi dal trapianto cardiaco è tornato d'urgenza nella camera sterile dell'ospedale Groote Schuur
● Barnard parla di epatite ● E' una conseguenza della terapia costante contro il rigetto? (A pag. 5)

Westmoreland lascia Saigon sotto una pioggia di razzi

Criminale proposta di Hearst, magnate della stampa americana: «Distruggiamo Hanoi per rappresaglia»

(A pagina 11)

EGGI

virilità

I GIORNALI belpensanti hanno ripreso unanimi, ora che l'incarico è stato ufficialmente affidato all'on. Rumor, a spronare i socialisti perché rivedano la loro posizione, e un quotidiano del mattino, ieri, faceva considerare al PSU che rifiutare il centro-sinistra non è «virile».

Dobbiamo onestamente riconoscere che si tratta di un punto di vista molto interessante, di grande suggestione persuasiva. Il centro-sinistra, infatti, è sempre stato vigoroso e rude: fin dal suo sorgere fu gradito ai corazzieri, che vi hanno poi sempre ritratto, man mano che è venuto crescendo, una immagine fedele della loro maschilità e della loro go-

gliardia. Il Paese tutto, del resto debilitato da lunghi anni di centrismo, riacquistò, col centro-sinistra, un senso animoso della vita, un sentimento strenuo della esistenza, che pareva avere perduto per sempre. Fiorirono, nei cinque anni del governo Moro, gli sport che richiedevano prodezza e coraggio: i ministri, nelle ore libere, frequentavano le palestre, Colombo, per dirne uno, primeggiava nel sollevamento pesi, e non a caso il ministro Preti, il più accanito tra i socialisti a caldeggiare la ripresa del centro-sinistra, è un pezzo d'uomo tutto torace e muscoli, con la testa piccola, appunto, che contraddistingue gli atleti. Invece un monocolore, scusateci, che roba sarebbe? Lo sognano le odalische, piacerebbe alla badjadera. Opererebbe con lo sfondo musicale di «Abat-jours» e si riunirebbe all'ora del crepuscolo. Soffrirebbe perennemente di emicrania, come usava ai tempi della Bonelli, capriccioso e volubile, languido e perverso. E' vero, non sarebbe virile. Ed è per questo che Rumor, consiliato dai suoi, proseguirà le consultazioni al Foro Italo, ospite del CONI. Ricercherà sul ring, con Piccoli che tiene la spugna e Scelba che, tra un round e l'altro, lo spruzza d'acqua. State tranquilli: i tempi degli uomini forti e dei potenti virili non tramonteranno. Fortebraccio

Crollata l'amministrazione DC-PSU

Giunta di sinistra eletta a Montecatini Terme

PISTOIA, 11. Una giunta di sinistra (socialista, quattro assessori comunisti e due del PSU) regge da oggi l'amministrazione di Montecatini Terme in sostituzione di quella di centro-sinistra. A tale determinazione la stragrande maggioranza dei lavoratori e dei dirigenti del PSU è pervenuta dopo un serio e meditato esame del valore politico dei risultati elettorali del 19 maggio. L'accordo PCI-PSU, fondata su precisi impegni programmatici ha sollevato generale entusiasmo nella città termale, ricca di antiche tradizioni popolari. Solo due consiglieri, di estrazione socialdemocratica, non hanno ratificato l'accordo votando scheda bianca. Rabbiosa e plateale la reazione dc.